

Mito, fantasia, surrealtà e quotidianità
nei colori accesi e nei toni vivaci dell'artista calabrese

Le tele di Francomà: anelli di congiunzione tra passato e presente

di Patrizia Gallo

Come il succedersi delle immagini di un racconto per fotogrammi, le opere di Francomà, attualmente in mostra presso la galleria d'arte di Giampaolo Garofano sita a Cosenza, aprono le porte del suo universo creativo, lo raccontano, lo rendono visibile, tangibile... un racconto che rapisce e alterna momenti di colore accecante e materia debordante, a momenti più cupi e monocordi; sembra quasi che le creature mitologiche e immaginarie delle sue tele vogliano uscire dalla loro realtà, dai loro confini e prenderci per mano, in una sorta di invito alla identificazione con essi, per meglio avvicinarsi a quella realtà che racconta dell'amore e del dolore nel loro alternarsi della vita dell'umanità intera. La figurazione di Francomà contiene nel suo nucleo generatore la memoria di una realtà riconoscibile che si sviluppa secondo moduli compositivi che trascendono il paesaggio, adottando alcuni elementi che poi funzionano da traccia grafica della pittura.

Il "racconto" delle forme naturali è spesso condotto con un disegno veloce, senza indugio sul particolare, ma con la velocità d'esecuzione richiesta dalla necessità di rendere immediatamente un'emozione, provata appunto a contatto con la fisicità dei luoghi. La sua opera, che attraversa le avanguardie storiche e la pittura espressionista americana del dopoguerra, costruisce un espressionismo postmoderno e postmeridionale caratterizzato da riferimenti mitologici ed esplosioni di colori e forme permettendo al pubblico di conoscere e capire l'interiorità dell'artista, che esprime se stesso, il proprio vissuto, attraverso uno stile personalissimo, frutto della sua grande dedizione per la pittura, ma al tempo stesso espressione di grande personalità e di un talento naturale, spontaneo, "urgente", che lo ha portato prestis-

simo a sperimentare un nuovo linguaggio creativo, nato dalla fusione dell'Arte con i sentimenti di tutte le creature, esistenti e inesistenti, reali o frutto della fantasia. L'universo creativo in cui ci introduce, ci spiazza ed immediatamente ci riporta, in una sorta di flashback, al periodo dell'infanzia, della spensieratezza, della spontaneità, ma anche dell'autenticità dei sentimenti, del-

campo, dalla pittura alla scenografia, dai mural ai body-art; egli ha assoluta necessità di manifestarsi concretamente in opere che rendono visibile il suo universo creativo, la sua poliedricità ed il concepire naturalmente e spontaneamente l'Arte come unico mezzo per comunicare col mondo.

Il pittore, con le sue tele, cerca un canale di comunicazione con il



Tre dipinti su tela dell'artista Francomà

le speranze di vita, una vita che si spalanca ai nostri occhi, popolata di creature, a volte immaginarie, che raccontano un universo mitologico colorato e vivace, pieno di figure policrome e a volte ironiche e umoristiche (Chiaro di luna e mare in tempesta).

Attraverso storie di fantasia, popolate da personaggi surreali e al tempo stesso fortemente reali, a volte carnali, quasi a significare lo stretto contatto fra fantasia, desiderio, speranza, mondo fatato di bambino, egli crea un contrasto stridente con situazioni di disagio, abbandono e con la crudezza della vita (Il padre di famiglia). In lui vi è una "urgenza di comunicare", ma soprattutto una debordante ispirazione artistica, sperimentata in ogni

mondo, una possibile empatia fra mondo interiore dell'artista e mondo esteriore, attingendo ai sentimenti che la visione delle sue tele possono far scaturire nella nostra interiorità.

I temi sono universali, elementi "primordiali" che possiedono una creatività ed una vita pulsante, quasi a sé stante, utilizzati, sperimentati, "mescolati" sapientemente dall'artista con un tocco di automatismo surrealista (Summertime). L'artista ci trascina, come per magia all'interno del suo universo fantastico, popolato da strane creature, ma al tempo stesso così familiari, rivelandoci un mondo semantico che rimanda a significati profondi che appartengono alla sfera emozionale dell'artista.

Venerdì 18 Dicembre 2009

IL CORRIERE DI ROMA